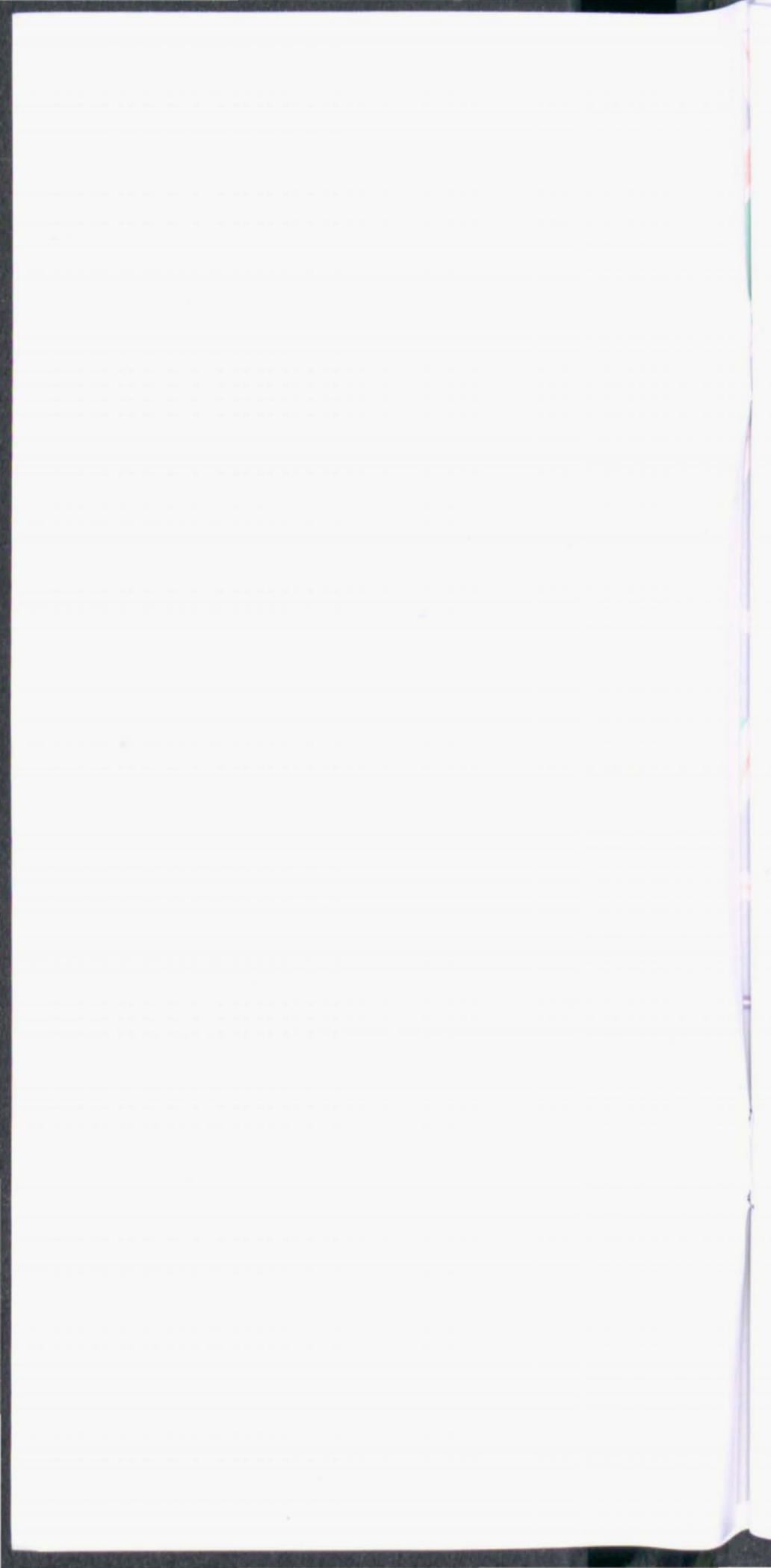


L'INIZIO  
DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE  
E IL CANALE CERONDA:  
1834-1876

*Invito ad un percorso storico  
nella 5<sup>a</sup> Circoscrizione*

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA  
DELLA CIRCOSCRIZIONE 5





## *L'inizio dell'industrializzazione e il Canale Ceronda: 1834-1876*

Questa Mostra si occupa in particolare della prima industrializzazione, che sarà determinante nel caratterizzare la storia più recente della nostra Circoscrizione, e il cui avvio coincide con le vicende legate all'unificazione italiana di cui ci apprestiamo a celebrare il 150° anniversario.

Il Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, nell'ambito del progetto cittadino dell'Ecomuseo Urbano Torino, realizza così la sua quinta Mostra, che si innesta in un percorso di recupero della storia dei nostri borghi che, a partire dai caratteri originari, arriverà fino al periodo contemporaneo.

Anche in questo caso, alla Mostra sono abbinati la pubblicazione del catalogo e una serie di visite guidate su territorio che, siamo certi, raccoglierà, come le edizioni precedenti, il favore dei Cittadini della Circoscrizione 5 e non solo.

L'auspicio è che questo lavoro, con cui si ripercorrono le fasi salienti della storia dei nostri quartieri e delle comunità in essi insediate, possa rappresentare un'occasione per noi tutti di conoscere meglio e di guardare con occhi diversi il territorio nel quale viviamo.

Antonio Ciavarra  
*Coordinatore 5° Commissione*

Paola Bragantini  
*Presidente della Circoscrizione 5*

---

a cura del  
Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5

Centro Culturale Principessa Isabella  
Via Verolengo, 212 - Torino  
orario: 9.30 - 15.30 dal lunedì al venerdì  
tel. 011.4431613 - 011.4431619  
e.mail: cds5@comune.torino.it  
www.comune.torino.it/circ5/cds

Torino - maggio 2009

---

*La mostra è inserita nel Progetto dell'Ecomuseo Urbano  
promosso e sostenuto dalla Città di Torino Divisione Ser-  
vizi Culturali Settore Educazione al Patrimonio Culturale.*

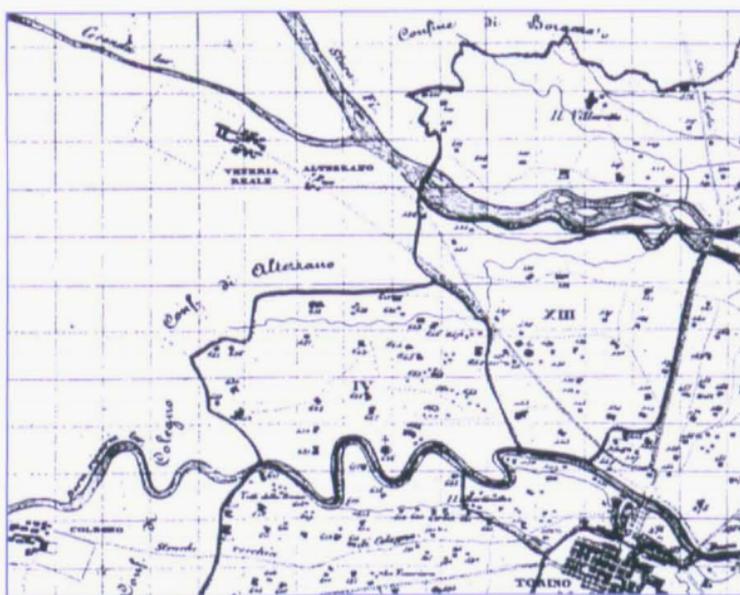
---

## *L'inizio dell'industrializzazione e il Canale Ceronda: 1834-1876*

Nel periodo che si prende in considerazione in questa mostra, dal 1834 al 1876, si parte dalla creazione della nuova parrocchia di Madonna di Campagna per arrivare alla prevalenza di questa borgata su quella di Lucento, dopo l'impianto della maggiore industria della zona in questo periodo, la conceria di Giuseppe Durio.

Vedremo dunque lo sviluppo dell'attività assistenziale e sanitaria, soprattutto in ambito cattolico, ma anche la nascita dell'associazionismo mutualistico liberale e le rivendicazioni per una scuola laica, che si rafforzeranno con l'industrializzazione favorita dalla costruzione del Canale Ceronda.

Con il declino della manifattura serica, una parte delle donne torna nell'attività agricola, mentre gli operai maschi, che per la prima volta prevalgono sulle donne nelle attività non agricole, possono permettere alle mogli di essere casalinghe o al massimo svolgere lavori a domicilio



*Circoscrizioni parrocchiali nel 1834 (particolare). Numero IV Lucento, numero XIII Madonna di Campagna (ASCT, Carte sciolte n° 919, Carta topografica della città e territorio di Torino, giusta la nuova circoscrizione delle Parrocchie stabilita dall'Arcivescovo il 26-6-1834 offerta alla città dall'autore architetto Marco Nicolosino).*

*Sviluppo della manifattura  
e mutamenti sociali  
Nascita della parrocchia di Madonna  
di Campagna  
e della Piccola Casa di Carità*

Nella prima metà degli anni Trenta dell'Ottocento, il differente andamento dell'attività manifatturiera nelle borgate di Lucento e Madonna di Campagna comporta mutamenti nelle rispettive composizioni sociali.

Mentre a Lucento l'attività del filatoio del castello progressivamente scompare, nel resto dell'Oltredora si assiste allo sviluppo delle attività manifatturiere ed industriali, presenti a Madonna di Campagna con il filatoio, che rinvigorisce la propria attività a seguito dell'acquisto da parte di Giovanni Campana nel 1832, e la conceria di Luigi Martinolo.

Mentre a Madonna di Campagna gli abitanti salgono ad oltre 800 ed aumentano le donne che lavorano come salariate nella manifattura, a Lucento la popolazione scende sotto i mille abitanti e molte donne tornano al lavoro agricolo.

L'aumento degli abitanti di Madonna di Campagna, dovuto principalmente all'immigrazione, induce il Municipio ad istituire, il primo luglio 1834, all'interno di un riordino generale volto a creare altre circoscrizioni parrocchiali, una nuova parrocchia



*La chiesa e parte del convento dei padri Cappuccini di Madonna di Campagna in un disegno di Clemente della Rovere, risalente al 1839, prima del rifacimento del 1883 (in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, 1978, Società Reale di assicurazioni nel 150° della fondazione, Torino, vol. 2, p. 1265).*



*La Piccola Casa di Carità in una foto degli anni Settanta, all'altezza dell'attuale numero civico 203 di via Stradella (in Madonna di Campagna: passato presente di una Parrocchia di Torino, 1985, Tipolitografia F.lli Scaravaglio & C. srl, Torino, p.30).*

presso la chiesa del convento dei Cappuccini, di cui, fra il 1834 e il 1837, il primo parroco, Niccolò Barberis, cura l'adeguamento a sede parrocchiale, con la costruzione del nuovo campanile e del cimitero.

Gli abitanti della nuova parrocchia si sono da sempre relazionati e riconosciuti nei contesti sociali limitrofi, le parrocchie di Lucento o di San Simone e Giuda, a seconda della vicinanza e degli interessi.

Con la chiesa e l'insieme delle attività associative, assistenziali ed educative che nascono attorno ad essa, si creano le condizioni per cominciare a costituire un nuovo nucleo di relazioni sociali, su cui basare un'identità comunitaria propria: un processo favorito dall'avvio dell'associazionismo laicale con l'istituzione del Santissimo Sacramento, del Terz'ordine Francescano e della Pia Unione delle figlie di Maria<sup>1</sup>.

Nel 1842, grazie al contributo dei parrocchiani più facoltosi a cui si aggiunge, successivamente, una sovvenzione annua del Comune, nasce anche una scuola elementare gratuita per ambo i sessi che, due anni dopo, viene trasferita in casa Rolle e prende il nome di Piccola Casa di Carità, che sarà sede oltre che della scuola, di attività di assistenza a domicilio ai malati e, fra il 1849 ed il 1851, costruita ex novo,

<sup>1</sup> ORLANDINI R., 1996-97, pp.36-42

anche di un ricovero per ammalati e cronici.

Fra i finanziatori c'è Paolo Campana, proprietario del filatoio, interessato a promuovere l'assistenza infantile per favorire il lavoro femminile<sup>2</sup>.

*L'ampliamento urbanistico  
e la formazione di un nuovo  
tessuto artigianale a Lucento:  
l'apertura della tintoria Bosio e la  
nascita della Società di mutuo soccorso*

A Lucento, intanto, la riduzione della manodopera agricola conseguente alla meccanizzazione e il declino e la chiusura del filatoio nel corso della prima metà degli anni Trenta, sembrano mettere in difficoltà il tessuto di relazioni comunitarie; difficoltà che si riflette nella crisi della piccola proprietà che è progressivamente costretta a vendere le case al centro della borgata.

Già alla metà degli anni Quaranta la comunità sembra scuotersi perché acquisisce nuove fonti di reddito attraverso lo sviluppo di alcune attività artigianali, in particolare nel settore della sartoria e delle calzature, derivanti dallo sviluppo del ruolo politico di Torino, non solo come capitale, ma anche come riferimento degli esuli risorgimentali degli



*Progetto della Città e progetti alternativi per il ponte sulla Dora (Calderini E., Indagini su San Donato, in Terra, uomini e istituzioni in una città che si industrializza: indagine su San Donato 1850-1900, 1984, Ages, Arti Grafiche, Torino, p. 20).*



Logo tratto dal Regolamento dell'Associazione degli operai di Lucento (ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1852-54, cartella 4, fascicolo 1).

altri stati italiani.

La stessa attività agricola sembra giovare di questo nuovo clima, in particolare quella orticola dove cresce l'occupazione femminile; le attività artigianali e orticole, in cui le donne sembrano giocare un ruolo non secondario, e il conseguente sviluppo di nuove attività commerciali a Lucento, sono alla base di un nuovo tessuto di rapporti comunitari<sup>3</sup>.

Ad accentuare il fenomeno di ampliamento delle attività non agricole a Lucento, tra la fine del 1847 e l'inizio del 1848, si installa presso il castello la fabbrica di Felice Bosio, una tintoria di cotone stampato che sfrutta il movimento dei mulini del precedente filatoio.

Bosio, che si distacca dalla sua famiglia già presente con una attività tessile a San Donato, sembra far parte di quei giovani insofferenti verso la precedente generazione; su questo piano riscontreremo forti analogie con un altro grande industriale della zona, ossia Giuseppe Durio, cognato di Bosio<sup>4</sup>.

Il dinamismo della capitale sabauda impone anche un ampliamento della città che porta allo smantellamento delle fortificazioni della Cittadella, aprendo lo sviluppo verso ovest.

Nel 1851 un progetto del Municipio prevede il prolungamento di corso Inghilterra fino alla Dora e la costruzione del ponte in corso Principe Oddone che aprirebbe un nuovo sbocco sullo stradale di Lanzo, arteria di collegamento con Venaria e le valli di Lanzo.

---

<sup>2</sup> LEVI A., 2008

<sup>3</sup> *Sviluppo dell'attività industriale nell'Oltredora e nascita della Borgata Madonna di Campagna (1835-1849)*, 1998, pp. 61-68

<sup>4</sup> SACCHI G., 2008

Un comitato di proprietari di San Donato e di imprenditori e proprietari lucentini, propone un piano alternativo che, spostando più ad ovest il raccordo con lo stradale, permetterebbe di attraversare borgo San Donato, promuovendone lo sviluppo urbanistico, e collegare Lucento con *"i commerci e l'animazione cittadina"*<sup>5</sup>.

Nella seconda metà del 1851 molti firmatari lucentini del comitato patrocinano, come soci onorari, la nascente Società degli Operai di Lucento, una Società di mutuo soccorso maschile che, oltre a garantire assistenza e previdenza in caso di disoccupazione, malattia e inabilità, rappresenta una forma organizzativa in grado di esprimere e sostenere gli interessi della zona<sup>6</sup>.

In questa forma di socializzazione, contadini piccoli proprietari, artigiani e commercianti ritrovano un'unità d'interessi nelle prospettive di sviluppo legate all'ampliamento urbano, che rinsalda la moralità comunitaria; la società, infatti, escludendo i grandi proprietari dai momenti decisionali ma essendo con essi interlocutoria, aspira a difendere le risorse della comunità a beneficio di chi vi appartiene.

La moralità comunitaria lucentina – che ha la sua radice antica nella preparazione e nello svolgimento della festa di San Rocco<sup>7</sup> – torna così a dare centralità al lavoro maschile per il sostentamento della famiglia<sup>8</sup>.

### *Richiesta di una scuola pubblica a Madonna di Campagna e costruzione della cinta daziaria e della ferrovia Torino-Novara*

Nel 1848, dopo lo Statuto Albertino, è varata la riforma scolastica che attribuisce allo Stato il primato organizzativo e morale dell'istruzione, sottraendolo alla Chiesa.

Tre anni dopo il Municipio, attraverso una convenzione, riconosce come unici interlocutori in materia nella zona suburbana, i Consigli di beneficenza locali che devono concorrere alle spese di realizzazione e manutenzione delle scuole, ed occuparsi della loro gestione secondo le direttive comunali.



Mortara, Vigevano, Novara e Tortona, cominciano i lavori della cinta daziaria, un muro alto più di due metri con caselli in cui riscuotere i dazi<sup>10</sup>, che, circoscrivendo un'area inferiore alla superficie comunale, crea un doppio regime fiscale che favorisce l'insediamento di popolazione e di impianti industriali nella zona esterna, dove i costi di costruzione ed i prezzi sono inferiori.

Madonna di Campagna si vede avvantaggiata rispetto a Lucento: oltre ad essere attraversata dallo stradale di Lanzo, la costruzione della ferrovia Torino-Novara fra il 1852 e il 1855, e successivamente delle infrastrutture annesse (piazzali di scarico, magazzini), contribuiscono ad ampliare le potenzialità industriali e offrono un'ulteriore occasione di lavoro salariato non agricolo<sup>11</sup>.

### *Il censimento del 1857 e le fasi alterne della Società di Mutuo Soccorso di Lucento*

Dopo la chiusura del filatoio di Lucento negli anni Trenta, nel 1857 viene chiuso anche quello di Madonna di Campagna cosicché, come risulta dal censimento di quell'anno, nelle due borgate il settore occupazionale largamente maggioritario è l'agricoltura, che vede il ritorno massiccio delle donne.

In ambedue le borgate, per la prima volta, prevalgono i maschi nelle attività non agricole, in particolare in quelle industriali, maggiormente presenti a Madonna di Campagna rispetto a Lucento.

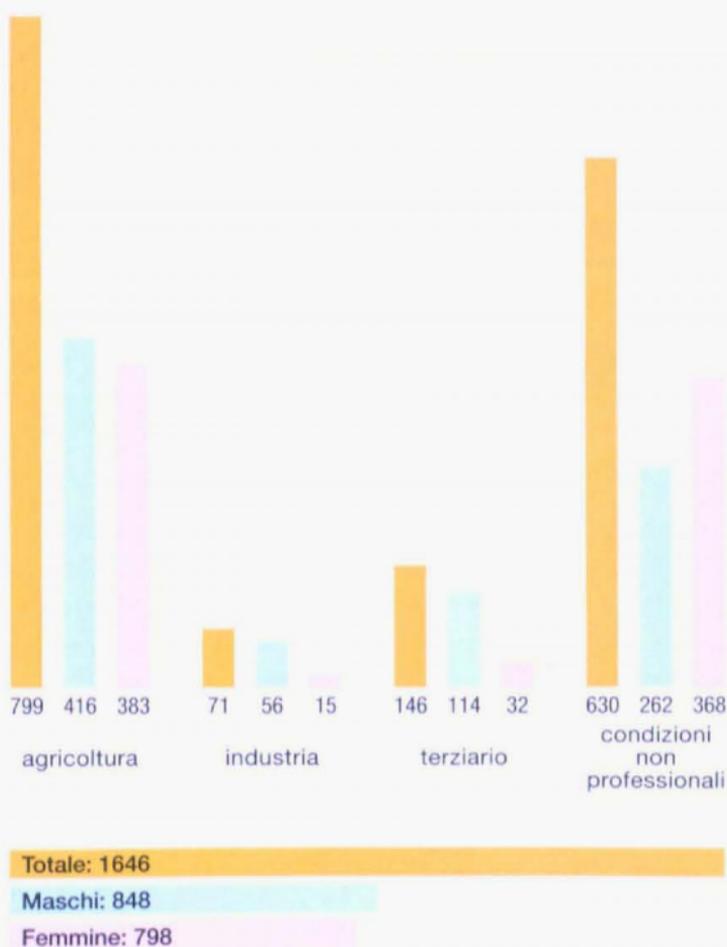
È proprio tra gli occupati nei settori non agricoli che sembra profilarsi con anticipo un modello familiare caratterizzato da livelli di natalità molto più bassi e dal ritiro delle donne dal lavoro, favorito dai salari maschili che nell'industria sono sensibilmente più elevati che in agricoltura<sup>12</sup>.

Le minori occasioni di sviluppo per Lucento si riflettono nelle vicende della Società di mutuo soccorso che, dalla metà degli anni 50, conosce una profonda crisi anche dovuta al progressivo ridimensionamento dell'attività della tintoria di Felice Bosio.

Madonna di Campagna, meglio collegata al

centro cittadino, è invece in grado di accogliere l'eccedenza di manodopera di Lucento; da ciò, probabilmente, deriva una maggiore centralità di alcuni soci di Madonna di Campagna e, nel settembre 1860, la ripresa dell'esperienza solidaristica con la nuova denominazione "Società di mutuo soccorso e beneficenza degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna".

Le difficoltà di Lucento si ridimensioneranno nel corso degli anni Sessanta grazie alla costruzione del ponte Ramello sulla Dora, in corso Svizzera, e l'apertura di via Borgaro che realizzeranno a posteriori il progetto avanzato dal comitato di proprietari del 1851<sup>13</sup>.



<sup>10</sup> OLIVIERI D., 2003-2004, p.198

<sup>11</sup> *Contraddittorio sviluppo dell'Oltredora prima dello spostamento della capitale a Firenze (1849-1864)*, pp. 75-76

<sup>12</sup> *Contraddittorio sviluppo dell'Oltredora prima dello spostamento della capitale a Firenze (1849-1864)*, pp. 80-84

<sup>13</sup> BIANCO A., 2008



*La casa del partitore (in Sassi Perino A., Faraggiana G., 2002, I ponti di Torino. Duecento anni di storia, Ed. del Capricorno, p. 63).*

## *La riconversione industriale di Torino: il Canale Ceronda e l'apertura di una nuova ferrovia*

Nel 1864 la decisione del trasferimento della capitale trova una dura opposizione tra la popolazione torinese, tanto che negli scontri di piazza Castello e piazza San Carlo sono uccise circa 30 persone e ferite quasi 160, in gran parte operai e artigiani<sup>14</sup>.

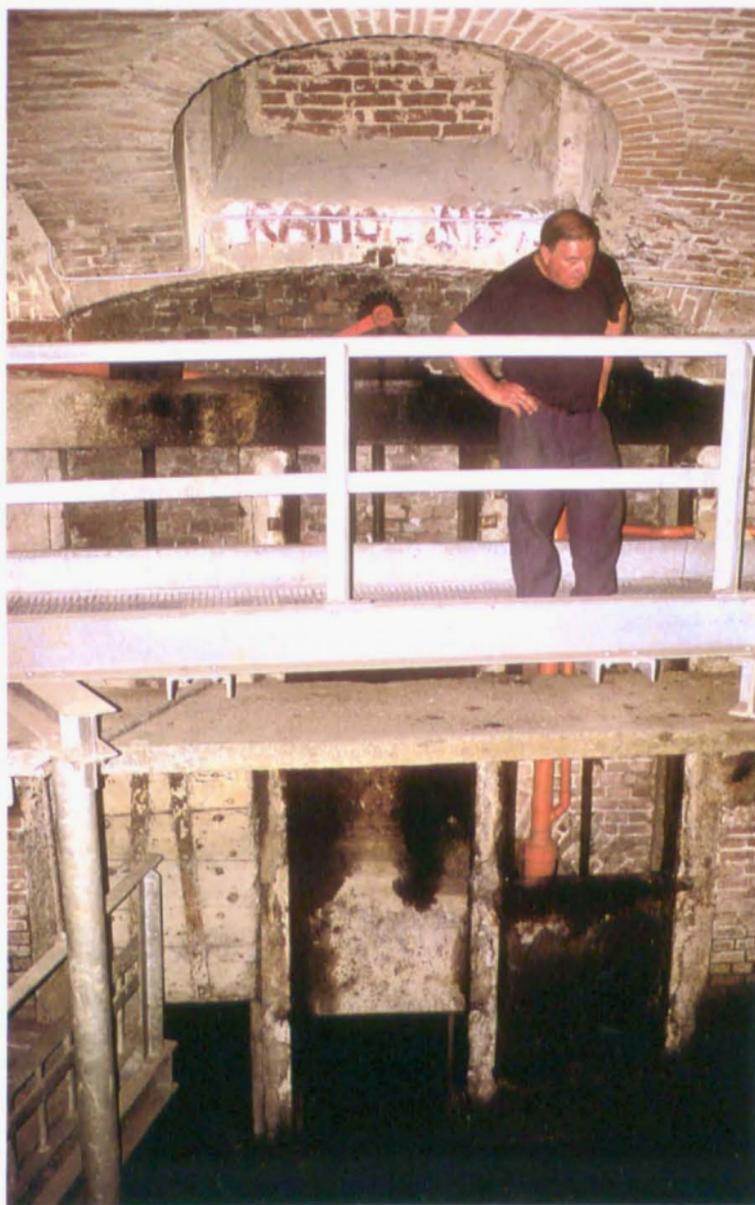
Il Parlamento vara un finanziamento affinché Torino possa riconvertire la sua economia e superare la crisi conseguente al venir meno delle attività terziarie legate alle istituzioni della capitale.

Nel Consiglio comunale l'opinione prevalente è quella di usare questo finanziamento per potenziare la disponibilità di forza motrice e incrementare le attività industriali sulla riva destra della Dora, tra San Donato e Vanchiglia, ma anche quelle nell'Oltredora; il progetto prescelto è quello di derivare l'acqua del torrente Ceronda<sup>15</sup>.

Questa ipotesi di investimento è osteggiata da una parte della popolazione, in particolare proprietari e negozianti, che nel 1867 sottoscrivono una

petizione perché ritengono che l'aumento dell'industrializzazione possa ingrossare le classi disagiate e quindi aggravare fenomeni di allarme sociale<sup>16</sup>.

Nonostante ciò il progetto di costruzione del Canale Ceronda va avanti e nel 1869 è ultimata la derivazione che da Venaria arriva, con un percorso sotterraneo ad una profondità media di 10 metri, alla casa del partitore, vicina al castello e alla chiesa di Lucento.



*Interno della casa del partitore, imbocco del ramo sinistro (in Sassi Perino A., Faragiana G., 2002, I ponti di Torino. Duecento anni di storia, Ed. del Capricorno, p. 61).*

<sup>14</sup> LAY A., 2001, p. 156

<sup>15</sup> OLIVIERI D., 2003-2004, pp.228-245

<sup>16</sup> BURONI-DESIMONE, 2008

Nello stesso anno è ultimato il ramo sinistro utile per l'impianto di nuove industrie nell'Oltredora; più tardi, nel 1872, viene ultimato anche quello destro con il compimento della costruzione del pontecanale sull'ansa della Dora adiacente il castello di Lucento<sup>17</sup>.

Il potenziamento delle fonti di energia idraulica non è però l'unica infrastruttura realizzata in questo periodo nella zona; ad essa si affianca la costruzione della ferrovia per Venaria, conclusa nel 1868 e poi prolungata fino a Lanzo, che attraversa il territorio di Madonna di Campagna intersecando lo stradale di Lanzo<sup>18</sup>.

Il punto di partenza è la stazione di corso Giulio Cesare, poi il percorso entra in trincerone per sottopassare la ferrovia Torino-Novara e la cinta daziaria, oltre la quale c'è la fermata coincidente con la stazione Dora della Torino-Novara.

La presenza delle due ferrovie, l'ubicazione fuori cinta e la possibilità dello sfruttamento di un salto d'acqua del progettato Canale Ceronda, rendono questa zona particolarmente interessante per l'insediamento di attività industriali<sup>19</sup>.

### *Il successo di Giuseppe Durio e la "mala ventura" dei fratelli Galoppo*

Nel 1870 risultano in funzione otto salti d'acqua sul ramo sinistro del Canale Ceronda utilizzati da industrie quali la Carozzi e Guidetti all'incirca in via Borgaro, la fabbrica di cioccolato Prochet & Gay in via Giachino angolo corso Brin, la raffineria di olio Rossi Davide & figlio in piazza Baldissera, la conceria dei fratelli Bocca<sup>20</sup>.

La concessione più importante riguarda un salto d'acqua posto lungo lo stradale di Lanzo, immediatamente fuori cinta e prossimo alle ferrovie per Novara e per Lanzo, utilizzato dai fratelli Galoppo, originari di Valle Mosso nel Biellese, che per il loro lanificio richiedono una quantità di forza motrice di ben 260 cavalli.

Le forniture idriche, però, sono discontinue perché condizionate dal carattere torrentizio, e quindi irregolare, sia del Ceronda sia della Stura da cui viene addotto un rafforzamento del flusso d'acqua<sup>21</sup>.

Intanto, nel 1869, il filatoio Campana a Madonna



Busto di Giuseppe Durio nel cortile della scuola materna Francesca Durio, 1898, opera di Leonardo Bistolfi.

di Campagna, che sfrutta invece l'acqua di un ramo della bealera Nuova, viene acquistato da Giuseppe Durio che vi impianta una conceria, che sarà tra le maggiori a livello nazionale, e diventa subito la maggiore industria della zona: i 94 operai maschi che vi lavorano, 68 residenti a Madonna di Campagna e 26 a Lucento, rappresentano un terzo degli operai delle due borgate<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> OLIVIERI D., 2003-2004, pp.246-265

<sup>18</sup> OLIVIERI D., 2003-2004, pp.202-227

<sup>19</sup> OLIVIERI D., 2003-2004, pp.266-278

<sup>20</sup> *Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878)*, p. 100

<sup>21</sup> ORLANDINI R., RODRIQUEZ V., 2008

<sup>22</sup> *Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878)*, p. 107





Ritratto di Secondo Galoppo (da Ormezzano V., 1988, *Il biellese ed il suo sviluppo industriale*, Torino, p. CXIV).

voro a mille operai, per lo più donne, con 300 telai meccanici, è ostacolato, però, più che dall'irregolare rifornimento di forza motrice, dall'atteggiamento della manodopera femminile, non disponibile alla rigidità del lavoro di fabbrica.

Nonostante la costruzione di case per le maestranze, l'arrivo di operaie esperte dal biellese in qualità di "maestre", e salari più elevati, nei primi due anni e mezzo nello stabilimento si avvicendano più di 2.400 operaie che vi rimangono però appena «qualche giorno»; così, senza mai sfruttare appieno le potenzialità dell'impianto, nel 1881 si chiuderà quella che Secondo Galoppo definirà la sua «*mala ventura*»<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> Su Giuseppe Durio vedi ORLANDINI R., 1996-97

<sup>24</sup> ORLANDINI R., RODRIQUEZ V., 2008

L'avversione all'industrializzazione, manifestatasi qualche anno prima con l'opposizione all'apertura del Canale Ceronda, sembra comunque superata e i cambiamenti dell'assetto strutturale e urbanistico delle borgate, resi necessari anche dall'aumento di popolazione, vengono colti anche come opportunità.

Mentre a Lucento, tra il 1875 e il 1878, la scuola comunale viene spostata dalla parrocchia in un nuovo edificio<sup>25</sup> e viene costruito il nuovo cimitero<sup>26</sup>, nel 1876, componenti vecchie e nuove della comunità – possidenti, commercianti e industriali – richiedono al Comune una fermata della ferrovia Torino-Lanzo a Madonna di Campagna<sup>27</sup>.

Nel 1878 Durio, che può offrire ora circa 250 posti di lavoro, promuove la fondazione delle Società di mutuo soccorso di Madonna di Campagna, che rappresenta un'occasione di mediazione nella gestione delle risorse comunitarie tra artigiani, commercianti, vecchi e nuovi residenti<sup>28</sup>.



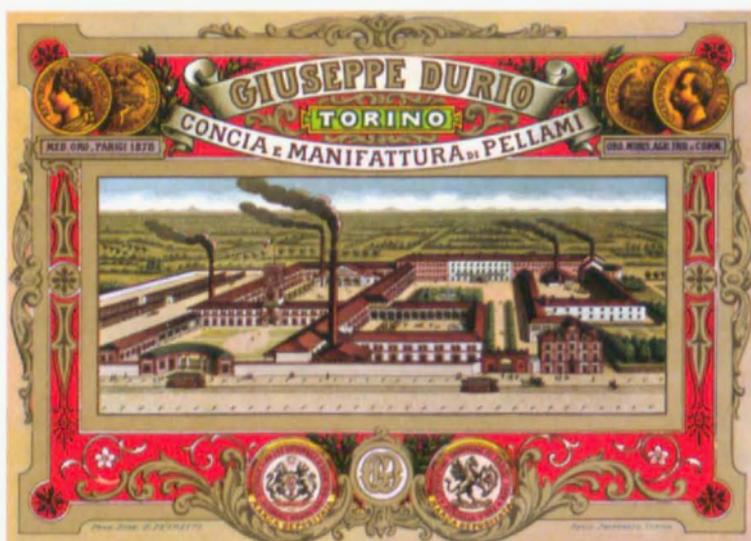
Scuole municipali viste dal lato della chiesa. (Cartolina serie SEC II, 1902-1905, in Centro di documentazione storica 5 – a cura di –, Immagini lunghe una storia, 2008, ed. Angelo Manzoni, p. 63).

<sup>25</sup> *Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878)*, p. 115

<sup>26</sup> *Nascita di nuove borgate e inizio di una nuova moralità comunitaria (1879-1889)*, p. 124

<sup>27</sup> ORLANDINI R., 1995, pp.30-32

<sup>28</sup> *Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878)*, pp. 112,116



Reclame della Ditta Giuseppe Durio, sita in Strada Lanzo 200, ora Via Stradella 192, sede della Circostrizione 5 (in Frassati L., 1958, Torino come era 1880-1915, Impimerie centrale, Losanna, p.226).

## *Tutte a casa?*

Con l'apertura della fabbrica conciaria di Giuseppe Durio a prevalente occupazione maschile, si accentua ulteriormente il nuovo fenomeno, già intravisto nel censimento del 1857, per cui tra la manodopera nell'industria prevalgono per la prima volta i maschi e in modo netto, mentre le loro mogli diventano casalinghe.

Se nella seconda metà del Settecento le donne erano riuscite a mutare la contrarietà della comunità verso la loro occupazione nelle manifatture<sup>29</sup>, in questa fase invece si ritirano nell'ambito della famiglia, magari facendo lavori a domicilio, come si può dedurre dai dati del censimento del 1871<sup>30</sup>; ma questo modello non sopravviverà a questo periodo.

<sup>29</sup> *Le donne in manifattura...*, 2008

<sup>30</sup> *Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878)*, pp. 103-108

## Bibliografia

BIANCO A., 2008, *La Società degli Operai di Lucento*, in «Quaderni del CDS», n. 12 anno VII, fascicolo 1/2008, di prossima pubblicazione

BURONI-DESIMONE, 2008, *La costruzione del Canale Ce-ronda e le concessioni sul ramo sinistro*, in «Quaderni del CDS», n. 12 anno VII, fascicolo 1/2008, di prossima pubblicazione

CALDERINI E., *Indagini su San Donato*, in *Terra, uomini e istituzioni, in una città che si industrializza: indagine su San Donato 1850-1900*, 1984, Ages Arti Grafiche, Torino

CHERVATIN W., 2006, *La cappella e la festa di San Rocco a Lucento*, in «Quaderni del CDS», n. 9 anno V, fascicolo 2/2006

*Contraddittorio sviluppo dell'Oltredora prima dello spostamento della capitale a Firenze (1849-1864)*, in *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino dal 1796 al 1889. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria*, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

*Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878)*, in *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino dal 1796 al 1889. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria*, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

LAY A., 2001, *Cultura, lotte, organizzazione del movimento operaio*, in *Storia di Torino. VII volume, Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, a cura di Umberto Levra, Torino, Einaudi

*Le donne in manifattura. Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del Settecento. Invito ad un percorso storico nella 5ª Circoscrizione*, 2008, a cura del Centro di documentazione storica 5, nell'ambito del progetto dell'Eco-museo urbano, Torino

LEVI A., 2008, *Le vicende della scuola a Madonna di Campagna fra il 1837 e il 1854*, in «Quaderni del CDS», n. 12 anno VII, fascicolo 1/2008, di prossima pubblicazione

*Nascita di nuove borgate e inizio di una nuova moralità comunitaria (1879-1889)*, 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino dal 1796 al 1889*.

*Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria*, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

OLIVIERI D., 2003-2004, *La Spina Reale di Torino: il passato e il presente*, tesi di laurea, anno accademico 2002-2003, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino

ORLANDINI R., 1995, *La parabola del paternalismo a Madonna di Campagna: un banco di beneficenza alla festa della borgata*, (3ª parte), in «Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 16, dicembre 1995

ORLANDINI R., 1996-1997, *Prima industrializzazione e relazioni sociali nella periferia torinese: Giuseppe Durio imprenditore conciario a Madonna di Campagna*, tesi di laurea, anno accademico 1996-1997, Corso di Laurea in Materie Letterarie, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

ORLANDINI R., RODRIQUEZ V., 2008, *La "mala ventura" di Secondo Galoppo. Nascita e fallimento di un'impresa nella prima industrializzazione a Barriera di Lanzo*, in «Quaderni del CDS», n. 12 anno VII, fascicolo 1/2008, di prossima pubblicazione

SACCHI G., 2008, *La tintoria di filati di Felice Bosio al Castello di Lucento*, in «Quaderni del CDS», n. 12 anno VII, fascicolo 1/2008, di prossima pubblicazione

*Sviluppo dell'attività industriale nell'Oltredora e nascita della Borgata Madonna di Campagna (1835-1849)*, 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino dal 1796 al 1889. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria*, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino



Stabilimenti lungo il corso della Dora. In alto a destra, appena fuori dalla cinta daziaria, si vede l'opificio corrispondente al lanificio Galoppo (particolare da Panorama della Città di Torino. Litografia di Luigi Giani, 1898, ASCT, Collezione Simeom, D 233).

# *L'inizio dell'industrializzazione e il Canale Ceronda: 1834-1876*

## *Un percorso storico nella 5ª Circoscrizione*

Nel periodo che si prende in considerazione in questa mostra, dal 1834 al 1876, si parte dalla creazione della nuova parrocchia di Madonna di Campagna per arrivare alla prevalenza di questa borgata su quella di Lucento, dopo l'impianto della maggiore industria della zona in questo periodo, la conceria di Giuseppe Durio.

Vedremo dunque lo sviluppo dell'attività assistenziale e sanitaria, soprattutto in ambito cattolico, ma anche la nascita dell'associazionismo mutualistico liberale e le rivendicazioni per una scuola laica, che si rafforzeranno con l'industrializzazione favorita dalla costruzione del Canale Ceronda.

Con il declino della manifattura serica, una parte delle donne torna nell'attività agricola, mentre gli operai maschi, che per la prima volta prevalgono sulle donne nelle attività non agricole, possono permettere alle mogli di essere casalinghe o al massimo svolgere lavori a domicilio.

Il percorso ci obbliga ad un ragionamento un po' frammentario e non cronologico.

### **► 1 - Partitore in via Pianezza angolo via Borsi**

Attraversata via Pianezza andiamo fino all'incrocio con via Borsi dove possiamo osservare una casa con una pianta irregolare che è la sede del partitore del Canale Ceronda.

Per parlare del partitore occorre fare un passo indietro rispetto il periodo della sua costruzione: nel 1864 la decisione del trasferimento della capitale trova una dura opposizione tra la popolazione torinese, tanto che negli scontri di piazza Castello e piazza San Carlo sono uccise circa 30 persone e ferite quasi 160, in gran parte operai e artigiani.

Il Parlamento vara un finanziamento affinché Tori-

no possa riconvertire la sua economia e superare la crisi conseguente al venir meno delle attività terziarie legate alle istituzioni della capitale.

Nel Consiglio comunale l'opinione prevalente è quella di usare questo finanziamento per potenziare la disponibilità di forza motrice e incrementare le attività industriali sulla riva destra della Dora, tra San Donato e Vanchiglia, ma anche quelle nell'Oltredora; il progetto prescelto è quello di derivare l'acqua del torrente Ceronda.

### ► 2 - *Passerella ciclopedonale allo sbocco di via Borsi*

Addentriamoci ora nel resto della via Borsi e imbocchiamo la passerella, da cui possiamo vedere il ponte-canale che costituiva il ramo destro del Canale Ceronda; l'ipotesi di investimento in questo canale è osteggiata da una parte della popolazione, in particolare proprietari e negozianti, che nel 1867 sottoscrivono una petizione perché ritengono che l'aumento dell'industrializzazione possa ingrossare le classi disagiate e quindi aggravare fenomeni di allarme sociale.

Nonostante ciò il progetto di costruzione del Canale Ceronda va avanti e nel 1869 è ultimata la derivazione che da Venaria arriva, con un percorso sotterraneo ad una profondità media di 10 metri, alla casa del partitore.

Nello stesso anno è ultimato il ramo sinistro utile per l'impianto di nuove industrie nell'Oltredora; più tardi, nel 1872, viene ultimato anche quello destro con il compimento della costruzione del ponte-canale sull'ansa della Dora adiacente il castello di Lucento.

Per capire le ragioni di questa scelta dobbiamo fare un passo indietro e vedere la situazione di Lucento all'inizio degli Trenta.

### ► 3 - *Castello di Lucento*

Proseguendo per la passerella ci portiamo davanti alla facciata del castello di Lucento ed in particolare del filatoio, che vediamo sulla sinistra oltre la Dora; il filatoio, che viene costruito all'inizio del Settecento, comincia il suo declino e la chiusura nel corso della prima metà degli anni Trenta dell'Ottocento,

ed inoltre la riduzione della manodopera agricola conseguente alla meccanizzazione sembrano mettere in difficoltà il tessuto di relazioni comunitarie di Lucento; ciò si riflette nella crisi della piccola proprietà che è progressivamente costretta a vendere le case al centro della borgata.

Già alla metà degli anni Quaranta la comunità sembra scuotersi perché acquisisce nuove fonti di reddito attraverso lo sviluppo di alcune attività artigianali, in particolare nel settore della sartoria e delle calzature, derivanti dallo sviluppo del ruolo politico di Torino, non solo come capitale, ma anche come riferimento degli esuli risorgimentali degli altri stati italiani.

La stessa attività agricola sembra giovare di questo nuovo clima, in particolare quella orticola dove cresce l'occupazione femminile; le attività artigianali e orticole, in cui le donne sembrano giocare un ruolo non secondario, e il conseguente sviluppo di nuove attività commerciali a Lucento, sono alla base di un nuovo tessuto di rapporti comunitari.

Ad accentuare il fenomeno di ampliamento delle attività non agricole a Lucento, tra la fine del 1847 e l'inizio del 1848, si installa presso il castello di Lucento la fabbrica di Felice Bosio, una tintoria di cotone stampato che sfrutta il movimento dei mulini del precedente filatoio.

Felice Bosio, che si distacca dalla sua famiglia già presente con una attività tessile a San Donato, sembra far parte di quei giovani insofferenti verso la precedente generazione; su questo piano riscontremo forti analogie con un altro grande industriale della zona, ossia Giuseppe Durio, cognato di Bosio.

#### ► 4 - Largo Piero della Francesca

Ora dobbiamo fare un lungo trasferimento fino al largo Piero della Francesca, risalendo per un tratto via Borsi per poi svoltare a destra in via Verolengo, poi in via Valdellatorre fino a via Borgaro dove, svoltando a destra, ci troviamo in largo Piero della Francesca.

Il dinamismo della capitale sabauda impone un ampliamento della città che porta allo smantellamento delle fortificazioni della Cittadella, aprendo lo sviluppo verso ovest; nel 1851 un progetto del Municipio prevede il prolungamento di corso Inghilterra

fino alla Dora e la costruzione del ponte in corso Principe Oddone che aprirebbe un nuovo sbocco sullo stradale di Lanzo, arteria di collegamento con Venaria e le valli di Lanzo.

Un comitato di proprietari di San Donato e di imprenditori e proprietari lucentini, propone un piano alternativo che, spostando più ad ovest il raccordo con lo stradale, permetterebbe di attraversare borgo San Donato, promuovendone lo sviluppo urbanistico, e collegare Lucento con *"i commerci e l'animazione cittadina"*; molti firmatari lucentini del comitato patrocineranno, come soci onorari, la nascente Società degli Operai di Lucento, una forma organizzativa in grado di esprimere e sostenere gli interessi della zona.

Infatti nella seconda metà del 1851 nasce la "Società degli Operai di Lucento", Società di mutuo soccorso maschile che garantisce forme di assistenza e previdenza in caso di disoccupazione, malattia e inabilità; viene fondata da contadini piccoli proprietari, artigiani e commercianti che, ritrovando un'unità d'interessi nelle prospettive di sviluppo legate all'ampliamento urbano, rinsaldano la moralità comunitaria.

La Società, infatti, escludendo i grandi proprietari dai momenti decisionali ma essendo con essi interlocutoria, aspira a difendere le risorse della comunità a beneficio di chi vi appartiene: la moralità comunitaria lucentina – che ha la sua radice antica nella preparazione e nello svolgimento della festa di San Rocco – torna così a dare centralità al lavoro maschile per il sostentamento della famiglia.

### ► 5 - Via Borgaro angolo via Valdellatorre

Torniamo indietro di poco per via Borgaro fino all'altezza di via Valdellatorre dove ancora per poco sarà possibile vedere la scarpata che divide il pianalto dalle basse di Dora e dove dal 1870 sorgerà la Carozzi e Guidetti che sfrutterà il primo salto del ramo sinistro del Canale Ceronda; riprendendo le vicende della Società di mutuo soccorso, esse riflettono le minori occasioni di sviluppo per Lucento che, dalla metà degli anni Cinquanta, conosce una profonda crisi anche dovuta al progressivo ridimensionamento dell'attività della tintoria di Felice Bosio.

Madonna di Campagna, meglio collegata al centro

cittadino, è invece in grado di accogliere l'eccedenza di manodopera di Lucento; da ciò, probabilmente, deriva una maggiore centralità di alcuni soci di Madonna di Campagna e, nel settembre 1860, la ripresa dell'esperienza solidaristica con la nuova denominazione "Società di mutuo soccorso e beneficenza degli Operai di Lucento e Madonna di Campagna".

Le difficoltà di Lucento si ridimensioneranno nel corso degli anni Sessanta grazie alla costruzione del ponte Ramello sulla Dora, in corso Svizzera, e l'apertura di via Borgaro che realizzeranno a posteriori il progetto avanzato dal comitato di proprietari del 1851.

### ► 6 - *Via Cambiano angolo via Stradella*

Percorriamo un altro lungo tragitto proseguendo per via Borgaro e poi a destra per via Verolengo fino in fondo dove gireremo a destra per via Giachino e poi a sinistra in via Gramegna dove sosteremo quasi all'angolo con via Stradella; nel 1853 cominciano i lavori della cinta daziaria – un muro alto più di due metri, con le "barriere" in cui riscuotere i dazi – che si svilupperà sul tracciato degli odierni corsi Bramante, Lepanto, Pascoli, Ferrucci, Tassoni, Svizzera, Mortara, Vigevano, Novara e Tortona.

La cinta, circoscrivendo un'area inferiore alla superficie comunale, crea un doppio regime fiscale che favorisce l'insediamento di popolazione e di impianti industriali nella zona esterna, dove i costi di costruzione ed i prezzi sono inferiori; Madonna di Campagna si vede avvantaggiata rispetto a Lucento perché, oltre ad essere attraversata dallo stradale di Lanzo (via Cecchi e via Giachino), la costruzione della ferrovia Torino-Novara fra il 1852 e il 1855, e successivamente delle infrastrutture annesse (piazze di scarico, magazzini), contribuiscono ad ampliare le potenzialità industriali e offrono un'ulteriore occasione di lavoro salariato non agricolo.

Questa ferrovia e il Canale Ceronda non sono le sole infrastrutture realizzate in questo periodo nella zona; ad esse si affianca la costruzione della ferrovia per Venaria, conclusa nel 1868 e poi prolungata fino a Lanzo, che attraversa il territorio di Madonna di Campagna intersecando lo stradale di Lanzo.

Il punto di partenza è la stazione di corso Giulio Ce-

sare, poi il percorso entra in trincerone per sottopassare la ferrovia Torino-Novara e la cinta daziaria, oltre la quale c'è la fermata coincidente con la stazione Dora della Torino-Novara; la presenza delle due ferrovie, l'ubicazione fuori cinta e la possibilità dello sfruttamento di un salto d'acqua del progettato Canale Ceronda, rendono questa zona particolarmente interessante per l'insediamento di attività industriali.

### ► 7 - *Via Cambiano angolo via Giachino*

Torniamo indietro (a piedi se si è in bicicletta perché si è in contromano) e fermiamoci un attimo nel giardino di via Giachino; nel 1870 risultano in funzione altri sette salti d'acqua sul ramo sinistro del Canale Ceronda utilizzati da industrie quali la fabbrica di cioccolato Prochet & Gay in via Giachino angolo corso Brin, la raffineria di olio Rossi Davide & figlio in piazza Baldissera, la conceria dei fratelli Bocca.

La concessione più importante riguarda un salto d'acqua posto lungo lo Stradale di Lanzo, immediatamente fuori cinta e prossimo alle ferrovie per Novara e per Lanzo, utilizzato da Secondo Galoppo, originario di Valle Mosso nel Biellese, che per il suo lanificio richiede una quantità di forza motrice di ben 260 cavalli; le forniture idriche, però, sono discontinue perché condizionate dal carattere torrentizio, e quindi irregolare, sia del Ceronda sia della Stura da cui viene addotto un rafforzamento del flusso d'acqua.

### ► 8 - *Corso Mortara angolo via Giachino*

Scendiamo per via Giachino e ci troviamo sul lato esterno di quello che era il casello daziario di Barriera di Lanzo; il lanificio che Secondo Galoppo apre dove sorgeranno poi le Officine Savigliano, confidando in una situazione favorevole del mercato del lavoro torinese, è all'avanguardia e organizzato per far lavorare 300 telai meccanici e mille operai; il progetto è ostacolato, però, più che dall'irregolare rifornimento di forza motrice, dall'atteggiamento della manodopera, in particolare femminile, non disponibile alla rigidità del lavoro di fabbrica.

Nonostante la costruzione di case per le maestranze, l'arrivo di operaie esperte dal biellese in qualità di "maestre", e salari più elevati, nei primi due anni

e mezzo nello stabilimento si avvicendano più di 2.400 operaie che vi rimangono però appena «*qualche giorno*»; Galoppo, senza mai sfruttare appieno le potenzialità dell'impianto, chiuderà nel 1881 quella che lui stesso definirà la sua «*mala ventura*».

### ► 9 - Largo Giachino

Risalita tutta via Giachino ci portiamo all'inizio della passeggiata della Spina Reale, costruita sopra la ferrovia Torino-Ceres; per spiegarci le ragioni del fallimento di Galoppo occorre tener presente la situazione che si profila già dal censimento del 1857: dopo la chiusura del filatoio di Lucento negli anni Trenta, nel 1857 viene chiuso anche quello di Madonna di Campagna cosicchè nelle due borgate il settore occupazionale largamente maggioritario tra le donne ritorna ad essere l'agricoltura.

In ambedue le borgate, per la prima volta, prevalgono i maschi nelle attività non agricole, in particolare in quelle industriali, maggiormente presenti a Madonna di Campagna rispetto a Lucento, ed è proprio tra gli occupati nei settori non agricoli che sembra profilarsi con anticipo un modello familiare caratterizzato da livelli di natalità molto più bassi e dal ritiro delle donne dal lavoro, favorito dai salari maschili che nell'industria sono sensibilmente più elevati che in agricoltura.

Per capire meglio questo cambiamento della manodopera delle fabbriche dobbiamo ritornare al 1834 e vedere cosa succede a Madonna di Campagna.

### ► 10 - Chiesa di Madonna di Campagna

Proseguiamo per la Spina Reale fino a viale Madonna di Campagna fino davanti alla chiesa; nella prima metà degli anni Trenta, il differente andamento dell'attività manifatturiera nelle borgate di Lucento e Madonna di Campagna comporta mutamenti nelle rispettive composizioni sociali.

Mentre a Lucento l'attività del filatoio del castello progressivamente scompare, nel resto dell'Olredora si assiste allo sviluppo delle attività manifatturiere ed industriali, presenti a Madonna di Campagna con il filatoio, che rinvigorisce la propria attività a seguito dell'acquisto da parte di Giovanni Campana nel 1832, e la conceria di Luigi Martinolo; gli abitanti salgono ad oltre 800 ed aumentano le donne che

lavorano come salariate nella manifattura; mentre a Lucento la popolazione scende sotto i mille abitanti e molte donne tornano al lavoro agricolo.

L'aumento degli abitanti di Madonna di Campagna, dovuto principalmente all'immigrazione, induce il Municipio ad istituire, il primo luglio 1834, una nuova parrocchia presso la chiesa del convento dei Cappuccini, all'interno di un riordino generale volto a creare altre circoscrizioni parrocchiali.

Fra il 1834 e il 1837 il primo parroco, Niccolò Barberis, intraprende la propria attività con l'adeguamento della vecchia chiesa a sede parrocchiale, costruendo il nuovo campanile e il cimitero: l'attuale facciata non è quella del tempo perché venne modificata nel 1884, ed inoltre quella successiva venne abbattuta da un bombardamento l'8 dicembre 1942.

Gli abitanti della nuova parrocchia si sono da sempre relazionati e riconosciuti nei contesti sociali limitrofi, le parrocchie di Lucento o di San Simone e Giuda, a seconda della vicinanza e degli interessi.

Con la chiesa e l'insieme delle attività associative, assistenziali ed educative che nascono attorno ad essa, si creano le condizioni per cominciare a costituire un nuovo nucleo di relazioni sociali, su cui basare un'identità comunitaria propria.

### ► 11 - *Piccola Casa di Carità*

Tornati indietro per viale Madonna di Campagna fino alla Spina Reale svoltiamo verso destra e superati alcuni edifici sulla destra vedremo ciò che resta della Piccola Casa di Carità; con la parrocchia prende avvio l'associazionismo laicale con l'istituzione del Santissimo Sacramento, del Terz'ordine Francescano e della Pia Unione delle figlie di Maria. Nel 1842 nasce una scuola elementare gratuita per ambo i sessi, grazie al contributo dei parrocchiani più facoltosi a cui si aggiunge, successivamente, una sovvenzione annua del Comune.

Nel 1844 la scuola viene trasferita in casa Rolle e prende il nome di Piccola Casa di Carità, nella quale all'insegnamento si affianca un'attività di assistenza a domicilio ai malati. Fra il 1849 ed il 1851 la Piccola Casa viene costruita ex novo per diventare anche un ricovero per ammalati e cronici. Fra i finanziatori c'è Paolo Campana, proprietario del filatoio, interessa-

to a promuovere l'assistenza infantile per favorire il lavoro femminile.

Nel 1848, dopo lo Statuto Albertino, è varata la riforma scolastica che attribuisce allo Stato il primato organizzativo e morale dell'istruzione, sottraendolo alla Chiesa; nel 1851 il Municipio, attraverso una convenzione, riconosce come unici interlocutori in materia, nella zona suburbana, i Consigli di beneficenza locali, che devono concorrere alle spese di realizzazione e manutenzione delle scuole, ed occuparsi della loro gestione secondo le direttive comunali.

Il Consiglio di beneficenza di Madonna di Campagna non stipula la convenzione, per cui rimane attiva solo la scuola della Piccola Casa di Carità. Per questo, 26 abitanti – perlopiù artigiani e commercianti – sottoscrivono due petizioni al Comune, fra il 1852 e il 1854, per ottenere la scuola pubblica, ma non vengono presi in considerazione.

### ► 12 - *Conceria Giuseppe Durio*

Nel 1869 il filatoio Campana a Madonna di Campagna è acquistato da Giuseppe Durio che impianta una conceria, che sarà tra le maggiori a livello nazionale, la quale sfrutta l'acqua di un ramo della bealera Nuova e diventa la maggiore industria della zona: i 94 operai maschi che vi lavorano, 68 residenti a Madonna di Campagna e 26 a Lucento, rappresentano un terzo degli operai delle due borgate.

Durio – che nello stesso anno chiederà, senza ottenerla, una concessione per l'apertura di un altro stabilimento sui terreni della cascina Bianchina – ben rappresenta gli industriali emergenti: nato nel 1828 e formatosi alla Scuola Speciale di Commercio, si distacca come Bosio dalla famiglia, ha idee liberali di matrice risorgimentale ed è attento ai problemi sociali legati allo sviluppo industriale.

Con l'aumento della popolazione anche l'assetto strutturale e urbanistico delle borgate si trasforma: tra il 1875 e il 1878 la scuola comunale di Lucento spostata dalla parrocchia in un nuovo edificio ed è costruito il nuovo cimitero; l'avversione all'industrializzazione, manifestatasi con l'opposizione all'apertura del Canale Ceronda, sembra superata: nel 1876, componenti vecchie e nuove della comunità – possidenti, commercianti e industriali – richie-

dono al Comune una fermata della ferrovia Torino-Lanzo a Madonna di Campagna.

Nel 1878 Durio, che può offrire ora circa 250 posti di lavoro, promuove la fondazione della Società di mutuo soccorso di Madonna di Campagna, che rappresenta un'occasione di mediazione nella gestione delle risorse comunitarie tra artigiani, commercianti, vecchi e nuovi residenti.

Con l'apertura della fabbrica conciaria di Giuseppe Durio a prevalente occupazione maschile, si accentua ulteriormente il nuovo fenomeno, già intravisto nel censimento del 1857, per cui tra la manodopera nell'industria prevalgono per la prima volta i maschi e in modo netto, mentre le loro mogli diventano casalinghe.

Se nella seconda metà del Settecento le donne erano riuscite a mutare la contrarietà della comunità verso la loro occupazione nelle manifatture, in questa fase invece si ritirano nell'ambito della famiglia, magari facendo lavori a domicilio, come si può dedurre dai dati del censimento del 1871; ma questo modello non sopravviverà a questo periodo.

---

#### Legenda

① Punto di osservazione segnalato

 Fiume Dora Riparia

 Probabile assetto della Dora Riparia in epoca tardomedievale

 Ferrovia



*La collana completa delle guide  
comprende:*

1. Territorio e insediamento  
in periodo romano. 2005
2. Appoderamento e bealere.  
*Il lungo rinascimento nell'Oltredora  
torinese.* 2006
3. Perché la mezzadria non va più bene.  
*La comunità nel primo periodo  
moderno.* 2007
4. Le donne in manifattura. *Lavoro e  
famiglia in mutamento nel corso  
del Settecento.* 2008
5. L'inizio dell'industrializzazione ed  
il Canale Ceronda: 1834-1876. 2009

*Fuori collana:*

- Il ponte romano in pietra e gli  
scherzi della Dora. 2008

**L'INIZIO  
DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE  
E IL CANALE CERONDA:  
1834-1876**

*Invito ad un percorso storico  
nella 5<sup>a</sup> Circoscrizione*

MOSTRA A CURA DEL  
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA  
DELLA CIRCOSCRIZIONE 5

Per informazioni e prenotazioni:  
**CENTRO DOCUMENTAZIONE STORICA  
DELLA CIRCOSCRIZIONE 5**

via Verolengo, 212 - Torino  
tel. 011.443.16.13 - 011.443.16.19  
ore 9.30 - 15.30 dal lunedì al venerdì

[www.comune.torino.it/circ5/cds](http://www.comune.torino.it/circ5/cds)  
[cds5@comune.torino.it](mailto:cds5@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/ecomuseo](http://www.comune.torino.it/ecomuseo)

[www.carloscarrone.it](http://www.carloscarrone.it)



**CITTA' DI TORINO**



NELL' AMBITO DEL PROGETTO  
DELL' ECOMUSEO URBANO